

1962-2012 – 50 YEARS of MAIL ART/in homage to RAY JOHNSON

“Area di confine, dentro e fuori l’avanguardia”.

Sono trascorsi già 50 anni da quando l'artista americano Ray Johnson, nel 1962, fondò la New York Correspondance School of Art, una sorta di scuola d'arte per corrispondenza nella quale gli elaborati grafici con l'inserimento di timbri e collage venivano per la prima volta spediti per posta a conoscenti e persino ignari destinatari, dando completa autonomia alla comunicazione e rendendo questo nuovo modo di espressione totalmente libero, al di fuori di qualsiasi schema imposto e prefissato dal potere culturale e di conseguenza dal mercato ufficiale dell'arte.

In questi ultimi 30 anni, in occasione del Trentesimo e del Quarantesimo di questa importante ricorrenza, Anna Boschi con il “Mailartmeeting Archives” si è adoperata con entusiasmo a realizzare due importanti progetti internazionali di Mail Art dedicati all'artista americano, rispettivamente con “1962-1992 – 30 anni di Mail Art in omaggio a Ray Johnson” (progetto esposto nel 1992 a Bologna, Spoleto e Milano con la partecipazione di oltre 200 artisti di 27 Nazioni), e con “1962-2002 – 40 anni di Mail Art dalla nascita della New York Correspondance School of Art” (progetto esposto nel 2002 a Castel San Pietro Terme, Sala Cassero, e nel 2006 anche al Civico Museo della Mail Art di Montecarotto-AN con la presentazione di ben 370 artisti di 38 Nazioni, questa volta in collaborazione con il Museo Comunale d'Arte Moderna e dell'informazione di Senigallia-AN). Con i 50 anni, la suddetta curatrice ha proposto un terzo progetto con la partecipazione di oltre 320 artisti sparsi nei cinque continenti che vengono presentati per la prima volta a fine giugno presso il Mail Art Museum di Montecarotto-AN, successivamente presso la Galleria Atrebates di Dozza e in ottobre presso la Galleria d'Arte Contemporanea in coincidenza con la Giornata Europea del Contemporaneo a Castel S. Pietro. Un Programma di certo ambizioso per un interprete d'eccezione come è stato Ray Edward Johnson.

Di origine finlandese, era nato a Detroit nel Michigan, il 16 ottobre 1927. Tra il 1944 e il 1945 aveva studiato presso la “Art Students League” di New York e dal 1945 al 1948 aveva seguito il corso di pittura con Josef Albers al Black Mountain. In quel contesto aveva conosciuto Ilya Bolotowsky, Lyonel Feininger, Robert Motherwell, Kooning, Merce Cunningham e John Cage. Successivamente, nel 48, si era trasferito a New York iniziando una produzione di opere geometriche aderendo così al “Gruppo degli Artisti Astratti Americani”, conoscendo personalità come Robert Rauschenberg, Jasper Johns e Andy Warhol ed esponendo con artisti importanti come Ad Reinhardt. I suoi primi lavori consistevano in operazioni di matrice geometrica- astratta influenzati in quel periodo dalle “teorie sulla relatività del colore” di Albers. A metà degli anni '50, approdando al Dada decise di abbandonare la precedente pittura geometrica e dedicarsi al collage, producendo centinaia di piccoli lavori che chiamò “moticos”, quasi una sorta di “Pop Art” anticipatrice delle ricerche che a distanza di qualche anno verranno messe in campo con successo da Leo Castelli con il gruppo storico americano. Sono di questo periodo le opere ispirate a personaggi come Elvis Presley o Marilyn Monroe. Precursore e anima ribelle, presenza enigmatica e convinto individualista, trasgressivo, estroverso, diseredato ed eremita dell'arte americana, spesso viene associato al gruppo Fluxus per il carattere solitamente minimal-concettuale dei suoi progetti; il gruppo Fluxus è stato un vivace movimento internazionale che in quel periodo si distinse per una serie di azioni e interventi a carattere neodadaista. Dobbiamo segnalare che Ray Johnson non ha mai fatto parte del “Fluxus”, ma ha comunque condiviso le stesse problematiche e “l'underground” prettamente sperimentale con molti artisti di questo raggruppamento.

Nei primi anni 60, il mitico Johnson si dedicò definitivamente alla Mail Art (l'Arte Postale), combinando oggetti trovati con fumetti, pubblicità, lettere e anche pittura e colore. Diceva che “amava realizzare opere che combinassero giochi di parole, verbali e visivi”. Nasceva così l'arte

postale, la Mail Art, divenendo essenzialmente “operazione artistica in progress” di scambi tra individui scavalcando le figure istituzionali del critico e del gallerista d'arte contemporanea. Una forma artistica del tutto nuova nonostante da tempo si erano avute le prime avvisaglie da una parte dell'avanguardia storiche come le operazioni dei futuristi e dei dadaisti. Infatti, agli inizi del Novecento diversi artisti avevano iniziato a inviare Cartoline Postali e disegni utilizzando il mezzo postale, tra questi ad esempio il futurista Cangiullo, Giacomo Balla, Fortunato Depero e persino P. Klee che utilizzò il mezzo postale per le sue missive artistiche, vedi la cartolina indirizzata a Gabriele Munter, nel 1913, conservata a Monaco. Si può anche citare una cartolina fotografica in bianco e nero di Milano sulla quale Filippo Tommaso Marinetti era intervenuto con scritte a penna. Recentemente bisogna anche ricordare il lavoro di un artista contemporaneo come Alighiero Boetti che ha fatto largo uso del mezzo producendo un'ingente quantità di lavori postali; fin dalla fine degli anni sessanta Boetti ha scritto e spedito migliaia di buste contenenti frammenti di altri lavori. Ci preme sottolineare l'attivismo di tanti artisti sparsi in tutto il mondo inclusa la stessa Anna Boschi, impegnata a essere parte significativa di questo particolare circuito artistico. Si racconta che Ray Johnson negli anni 60 era già considerato uno degli artisti americani più influenti del suo tempo e nonostante tutto il più sconosciuto di New York. Una delle sue assidue occupazioni preferite era quella di inviare i suoi lavori ad una persona "Add to and return to", con le istruzioni di passarla ad altri.

All'inizio di questa particolare avventura non sappiamo se si era reso veramente conto dell'innovazione rivoluzionaria che stava apportando all'interno dell'arte cosiddetta contemporanea. Oggi, ci appare uno dei personaggi più influenti della Mail Art e nel contempo un grande pioniere solitario dell'arte visuale. Trasferitosi da New York a Locust Valley a Long Island, continuò a produrre opere di mail art consolidando un interessante e complesso sistema internazionale di comunicazione artistica incentrato su contatti postali strutturati su una ramificata rete diversificata con diverse centinaia di corrispondenti “abituali” e anche “non consapevoli”, influenzando di fatto il futuro dell'arte e divenendo altresì il punto di riferimento per nuove generazioni di giovani artisti. Johnson ha sempre preferito lavorare su piccoli formati, precludendosi così l'appoggio del grande mercato dell'arte ufficiale, rifiutando spesso di esporre o vendere il proprio lavoro. Del resto, il mercato dell'arte preferisce le grandi dimensioni e una produzione creata appositamente per essere “mercificata” in senso commerciale, e quindi, poco interessato a diffondere e difendere concretamente i suoi piccoli lavori considerati in quel tempo “poca cosa”. Nel 1995, precisamente il 13 gennaio, il corpo di Ray Johnson fu trovato galleggiare senza vita in una baia di Sag Harbor, NY. Le circostanze in cui è morto sono ancora poco chiare e assai misteriose. In questi ultimi decenni il lavoro prodotto da Johnson è stato oggetto di diverse esposizioni personali come quella negli anni ottanta presso il Nassau County Museum of Art, al Moore College of Art and Design in Philadelphia e da gallerie come Goldie Paley, Marian Willard Gallery e la Richard L. Feigen Gallery, entrambe in Manhattan che tutt'ora continuano a presentarlo al grande pubblico. Ormai le sue opere sono esposte presso importanti collezioni permanenti come il Philadelphia Museum of Art, la Corcoran Art Gallery di Washington o il Walzer Art Center di Minneapolis.

La Mail Art è un'esperienza d'arte concettuale e comportamentale, trasversale ad ogni preconstituito gruppo di ricerca proposto in questi ultimi decenni. Essendo la risorsa più democratica e liberista del pianeta, rifiuta l'oggettualità in quanto tale e preferisce lo scambio di idee affidandosi ai processi mentali e immateriali e quindi, a operazioni incentrate preferibilmente sul linguaggio e la comunicazione. La Mail Art è una sorta di strana ragnatela di comunicazioni creata da altrettanti corrispondenti capace di superare le infinite distanze geografiche del pianeta coinvolgendo concretamente tutte le Nazioni del mondo in un impressionante e gigantesco puzzle mobile, sempre variabile, perennemente in movimento”. E' sicuramente uno dei pochi movimenti artistici al di fuori degli schemi dettati dal potere imperante del mercato dell'arte che ha resistito a tutte le offensive di disturbo e interferenza attuate in questi anni, da chi non condivide la forza dirompente di questa particolare esperienza artistica del tutto svincolata dalle modalità pre-costituite. Un sistema complesso che continuamente si confronta con altre realtà del pianeta mettendo in campo interventi sperimentali e sperimentabili di ricerca visuale. Con essa la comunicazione visiva assume dimensioni planetarie, totalmente nuove e inaspettate. L'arte postale con il suo tentacolare network di contatti abbraccia ormai il

mondo intero; ogni tessera è una micro-unità di una più vasta e imprevedibile macro-unità che rappresenta un universo diversificato di nuove energie poetiche. Forse, come dice Ruggero Maggi, lo stesso “Networker” è da considerarsi la vera e più grande opera d'arte del mondo. Una sorta di grande gioco collettivo, in cui “i giochi di parole non sono solo un gioco”, come giustamente affermava tanti anni fa Alfred Jarry, ma un'altra diversa possibilità di liberarsi dalle costrizioni e dagli impedimenti e dedicarsi compiutamente all'invenzione e alla pura creatività.

La Mail Art è ormai una rete consolidata di rapporti relazionali composta da migliaia di artisti del Network che si scambiano ogni giorno messaggi creativi in forma di lettere, buste, cartoline postali, collage, poesia visiva, libri d'artista e persino oggetti tridimensionali. È un'arte che non viene creata per essere collocata in un museo o per essere mercificata, ma è “creatività spontanea” che viene scambiata senza alcun fine speculativo. In questi ultimi anni, scambi, incontri, interventi, congressi, rapporti, progetti, si sono avvicinati in un clima di corale partecipazione sempre più attiva, nel superamento di qualsiasi barriera geografica, politica e ideologica. Oggi ci appare in modo più compiuto, un grande fenomeno poetico e sociale, un vero e proprio “laboratorio di idee” che preferisce collocarsi ai margini di un'area periferica che io considero decisamente “di confine”, ai margini di un sistema culturale che inaspettatamente trova la libertà e la possibilità di mettere a fuoco le idee e la creatività. Insomma, è il più grande laboratorio sperimentale di ricerca artistica del pianeta terra (*Il laboratorio globale del Network*), un grande polmone di ricerca libera. Osservato nel suo insieme sembra un gigantesco dinosauro planetario, un magnifico essere dal grande occhio che si rigenera permanentemente con gli apporti spontanei di tante presenze individuali. La Mail Art non condivide affatto l'omologazione del linguaggio o i modi di fare anacronistici e sclerotizzati. Essa è contaminazione di idee, confronto e condivisione di nuove proposte, invenzione e creatività allo stato puro, senza alcun condizionamento e senza nessuna costrizione. La Mail Art, per tanti artisti è anche libertà e soprattutto amore.

Giovanni Bonanno